

Istituto Salesiano «S. Luigi»

Gorizia



Gorizia, febbraio 1973

Carissimi Confratelli e amici,

giovedì, 23 novembre u.s., è deceduto improvvisamente il nostro Confratello

don Giovanni Del Degan

Era friulano, nato a Flaibano, in provincia di Udine, il 24 giugno 1912. Amò sempre tanto la sua terra ed i suoi parenti con quell'amore cristallino proprio di chi è affezionato ai luoghi e alle persone che sono donati dalla Provvidenza. A 9 anni, poiché il padre sognava di costituire con i propri figli un'azienda agricola, avrebbe dovuto lasciare gli studi per cominciare a dare un primo contributo di lavoro in famiglia. Per un anno, affermano le sorelle, pianse, supplicando di poter studiare. Era nato per gli studi: sarebbero stati questi l'anima della sua esistenza.

Entrò nel nostro Istituto di Pordenone proprio nell'anno della fondazione, avvenuta per opera di don Renato Ziggiotti, che sarà poi il 5° successore di San Giovanni Bosco. Di quegli anni don Giovanni stesso amava rievocare l'esortazione costante della mamma, quando contento le comunicava gli ottimi risultati ottenuti a scuola: «Giovannino, ricordati: l'intelligenza è un dono di Dio».

Salesiano ad Este (Padova) nel 1930, fu ordinato sacerdote a Roma nel 1938, dopo aver brillantemente compiuto gli studi di Teologia presso l'Università Teologica Gregoriana. I familiari ricordano ancora le molte persone di diverse condizioni sociali (parecchi erano militari) con le quali il suo zelo apostolico era venuto a contatto ancor prima della sua ordinazione e che, attratte dalla sua bontà (lo chiamavano «il santino»), vollero essere presenti alla celebrazione della sua Prima Santa Messa nella Basilica del Sacro Cuore in Roma.

Insegnò Teologia nei nostri studentati di Monteortone (Padova) e di Bollengo (Ivrea). Fu insegnante di Lettere nei nostri Istituti Salesiani di Tolmezzo, Pordenone, Rovereto, Gorizia (qui fu per quasi 20 anni: gli ultimi della sua vita). Svolse il suo ministero sacerdotale nella scuola, nell'assistenza spirituale, nelle confessioni; fu, in particolare, in Gorizia, fedele e diligente cappellano presso l'Istituto delle MM. Orsoline.

Dei primi anni di sacerdozio sono da ricordare i suoi interventi in favore delle varie popolazioni della Carnia durante l'ultima Guerra Mondiale, quando poté salvare la vita di vari ostaggi dalle rapresaglie dei Cosacchi. Dopo l'invasione di questi, fu a capo, con altri sacerdoti, di una importante iniziativa: fece sopraluoghi ed elencò le innumerevoli necessità della Carnia devastata. Di qui ebbe inizio l'opera assistenziale per andare incontro ai vasti dolori e bisogni di tutta la zona.

Quanto caratterizzò i suoi ultimi 20 anni di vita furono gli studi filosofici. Sempre cagionevole di salute, lasciò l'insegnamento regolare per dedicare agli studi la sua esistenza. Uomo intelligente e colto, con una «mente lucida e particolarmente speculativa», trovò nella cultura l'appagamento della sua ansia spirituale. Fu eminente studioso delle opere del Rosmini, fino a diventare una delle più note personalità dedicate a tali studi. Faceva parte del Centro Internazionale Studi Rosminiani di Stresa e collaborava a riviste specializzate. La precisione, la profondità e la chiarezza del suo pensiero, la limpidezza del suo dire con il più delicato rispetto al dato obiettivo, riscuotevano l'ammirazione generale, la stima e il desiderio di sempre ulteriori approfondimenti. La morte di don Giovanni Del Degan può essere veramente considerata una grande perdita per gli studi rosminiani. E fu sempre, anche in questi, vero sacerdote. Don Giuseppe Muzio, pure studioso del Rosmini, lo ebbe amico carissimo e molto collaborarono insieme per illustrare il pensiero tomistico-rosminiano. Don Muzio afferma: «Ai Congressi,

sulle Riviste e nelle discussioni epistolari è sempre stato apostolo competente ed efficace del pensiero cristiano».

Don Giovanni Del Degan aveva un immenso amore alla Verità, che è Dio nella Sua Forma assoluta e che è figlia di Dio nel Creato intero. Con la chiarezza luminosa delle menti grandi sapeva discernere le verità fondamentali da quelle complementari; sapeva presto capire quanto è valido nella vita e quanto invece è transitorio: possedeva quella sapienza che dona una dirittura ed una coerenza nella vita, anche con i limiti che essa porta con sé. Con limpida saggezza sapeva riconoscere la Verità incarnata nelle persone e nelle cose per mezzo delle quali Dio si esprime concretamente nella vita e nell'agire di ogni giorno. E' il senso della Provvidenza, che va al di là anche delle amare contingenze quotidiane. Possedeva inoltre una fine sensibilità per la parola, veicolo e strumento per trasmettere la verità. Sapeva cogliere ogni più piccola sfumatura della espressione: frutto questo di chi è sempre attento alla vita del pensiero, di chi è affinato e trasfigurato dalla costante, metodica, precisa riflessione sui principi fondamentali della verità e sulle loro molteplici, innumerevoli concatenazioni e applicazioni. Lo ricorderemo così.

I funerali si sono svolti il 25 novembre nella chiesa dell'Istituto «San Luigi», celebrati dall'Arcivescovo Mons. Pietro Cocolin, che ha tratteggiato nell'omelia la figura dello scomparso. Sacerdoti diocesani e salesiani di tutto il Veneto e Friuli-Venezia Giulia hanno reso omaggio al confratello e allo studioso. Nel giorno successivo la salma è stata trasportata a Flaibano dove, presente tutta la popolazione, è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Confratelli e amici carissimi, amate ricordare al Signore l'anima di questo nostro fratello, affinché Dio-Verità lo abbia ora a ricolmare in pienezza di luce e di grazia. Preghiamo il Signore perché mandi sempre nuove menti che facciano progredire il pensiero e la sapienza umana affinché ogni uomo possa ottenere la vera liberazione, memori dell'insegnamento di Cristo: «La verità vi farà liberi».

Vogliate avere anche un fraterno pensiero al Signore per i parenti di don Giovanni e per i Confratelli di questa Comunità, che ricordano con commozione la sua repentina scomparsa.

In don Bosco vostro aff.mo

don Antonio Don
Direttore

